

# «Dubbi sul Mose, la Regione sapeva»

*La denuncia del segretario Ds De Piccoli  
«Riunione 8 mesi fa con la Commissione»*

di Enrico Tantucci

«Il presidente Galan ha poco da ironizzare, perché Regione e Ministero dell'Ambiente erano pienamente a conoscenza delle perplessità della Commissione Europea sul rispetto da parte del progetto Mose della Direttiva Ue sull'habitat degli uccelli, ma non hanno saputo fornire risposte sod-

disfacenti. L'8 aprile scorso a Bruxelles si è tenuta su questo tema una riunione tra i membri della Commissione e rappresentanti dell'Agenzia regionale del Territorio e del Ministero. Solo dopo è scattato l'avviso di messa in mora». Lo denuncia il segretario regionale dei Ds Cesare De Piccoli.

Quella di De Piccoli — da sempre attento alla questione Mose, tanto da aver presentato uno dei progetti alternativi alle dighe mobili — non è un'illazione, ma la conseguenza di un preciso riscontro documentario: la lettera che la stessa Commissione europea ha inviato al ministro degli Esteri Gianfranco Fini per spiegare le motivazioni che hanno portato alla messa in mora del Mose per la violazione delle procedure comunitarie per i lavori avviati sulle aree Sic (Siti di interesse comunitario) dove appunto c'è la presenza di uccelli selvatici. «Questa comunicazione — prosegue il dirigente diessino molto vicino al segretario nazionale Piero Fassino — è particolarmente importante, perché dimostra che la Commissione non si è limitata ad accogliere l'esposto presentato dai Verdi, ma si è mossa autonomamente, chiedendo direttamente chiarimenti a Regione e Ministero dell'Ambiente senza ottenerli. Perciò, a questo punto, in attesa che il Governo fornisca le sue risposte e la situazione si chiarisca, sarebbe opportuno lo stop ai

cantieri del Mose, come è già avvenuto per quelli della Tav in Val di Susa, anche nell'interesse del Magistrato alle Acque e del Consorzio Venezia Nuova, visto che a questo punto — anche se la questione finirà alla Corte di Giustizia Europea — si profila la necessità di una profonda modifica progettuale». Visti i tempi della burocrazia comunitaria, potrebbe essere il nuovo Governo, forse guidato dal centrosinistra, a dover dire l'ultima parola sulla questione Mose.

«In questo caso — conclude De Piccoli — sono certo che il presidente Prodi terrebbe nella massima considerazione, a differenza di quanto avvenuto ora, la posizione del Comune di Venezia, critica in particolare su due aspetti del possibile impatto ambientale del Mose: quelli che riguardano l'eustatismo (cioè il possibile abbassamento del suolo ndr) e gli effetti dell'opera sulla portualità veneziana. Sono, del resto, considerazioni che il sindaco Massimo Cacciari e la sua commissione di esperti

hanno avuto modo di formulare direttamente ai tecnici del Consorzio Venezia nuova nella riunione di pochi giorni fa». Ma Magistrato e Consorzio non sembrano intenzionati a fermarsi e stanno anzi predisponendo i materiali

che serviranno per la risposta che il Governo dovrà fornire a Bruxelles entro due mesi sulla possibile violazione della Direttiva comunitaria sugli uccelli selvatici da parte del Mose, denunciando, in particolare, la mancanza di uno studio d'impatto ambientale su questi aspetti. Se il parere della Commissione dovesse risultare negativo, l'ultima parola spetterà alla Corte Europea di Giustizia, con il rischio di una max multa per il nostro Paese e la necessità di modificare il progetto. Ma l'ultima parola — come detto — potrebbe dirla il nuovo Governo. «Non capisco — commenta il parlamentare di Forza Italia Cesare Campa — come una questione come quella che riguarda gli uccelli selvatici possa bloccare un progetto dell'importanza del Mose. Evidentemente in Italia —

visto che è da qui che è partito l'esposto — amiamo farci male da soli». Per il segretario dei Ds Michele Mognato l'apertura della procedura di infrazione nei confronti del Governo sul Mose «conferma tutte le perplessità espresse più volte dai Ds veneziani e consentirà di fare la necessaria chiarezza», senza penalizzare la portualità e valutando la revisione del progetto. Per Flavio Dal Corso, del Coordinamento comunale dei Verdi la procedura dell'Ue «svela finalmente all'opinione pubblica nazionale e europea che il progetto Mose non è un'opera di protezione ambientale», ricordando che l'infrazione è stata segnalata e la procedura aperta «prima che al progetto definitivo del Mose fossero aggiunti anche i cantieri di costruzione dei cassoni e di stoccaggio dei portelloni».

*«In quell'occasione  
le risposte alle  
domande non furono  
convincenti»*

CAVALLINO: IL PROGRAMMA DEL COMITATO

## Nuovo direttivo per «I Danni del Mose»

**CAVALLINO.** Il comitato cittadino «I Danni del Mose» si è dato un nuovo direttivo. Confermato Guido Fratter presidente, mentre Donatella Fratter sarà vice presidente, Nicola Zanella segretario, Marisa Zorzi cassiere. Consiglieri sono: Rosetta Ballarin, Luigi Fratter e Gabriele Zanella. Particolare attenzione è stata rivolta all'attività prevista per il 2006. «Forniremo informazioni e notizie sui tempi e modi d'esecuzione dei lavori per avvisare in tempo reale i residenti — spiega il direttivo — il tutto per garantire una tutela delle persone e delle attività dai rumori provocati

dal cantiere, già certificato dagli organi competenti in più occasioni. Fra le priorità la rimozione delle barriere di cantiere come le reti e i pannelli fonoassorbenti il prima possibile, la necessità di trovare un altro sito per la costruzione dei cassoni, visti i problemi già causati dall'infissione delle palancole di ferro sulle case a ridosso del Lungomare, dai rumori provocati dalle infissioni e da quelli che ci saranno per le pompe di svuotamento del bacino, nonché dai mezzi impiegati per la cementificazione. E' fondamentale per il comitato anche la garanzia di ripri-

stino dell'approdo e il relativo accesso diretto alle attività economiche del lungomare dovuta alla sottrazione della spiaggetta e la relativa conoscenza dei tempi e dei modi d'esecuzione, la sistemazione dell'ultimo tratto di lungomare con l'installazione di edifici idonei per i servizi igienici, docce, infermeria, informazioni. Per l'estate il direttivo si occuperà di garantire la disponibilità dei servizi già posti in essere la scorsa stagione (come il bus navetta) e la conoscenza su come fare le pratiche di richiesta rimborso danni alle persone, fabbricati, attività». (f.ma.)



RIFONDAZIONE SULLE «DIMENTICANZE» DELL'UNIONE

## «Appelli al vuoto, Cacciari si dimetta»

In periodo di preelezioni le proposte si sprecano, ma pare che nella bozza del programma dell'Unione alla voce Venezia le pagine piangano. Per porre rimedio a questo e ad altri «refusi» della programmazione della coalizione di centrosinistra si sono dati appuntamento, ieri sera nella sede del centro sociale Zona Bandita, tra gli altri, l'ex assessore, Paolo Cacciari, il segretario provinciale di Rifondazione comunista, Roberto Del Bello e il capogruppo in consiglio comunale di Rifondazione, Sebastiano Bonzio. I partecipanti all'incontro hanno tentato di sup-

plire alla carenza di proposte sulla città, almeno per quanto riguarda l'ambiente e le Grandi opere in progetto; tema principale, quindi: il Mose. «La battaglia contro il Mose non può certamente dirsi vinta dopo la messa in mora da parte dell'Unione Europea — ha detto Del Bello — chiediamo al futuro governo dell'Unione la sospensione di questo inutile e datato progetto e l'abrogazione della legge obiettivo Lunardi». Il messaggio lanciato agli alleati è soprattutto rivolto a quelli della Margherita (sindaco di Venezia e Rutelli in testa): «Non ci convincono le posizioni del

sindaco Massimo Cacciari — ha detto senza mezzi termini il segretario di Rifondazione — sembrano campate in aria, i suoi appelli sono inutili. Si dovrebbe dimettere perché, per ricomporre la coalizione in città, bisogna cambiare completamente questa giunta». Oltre al «problema Mose» sono stati affrontati altri temi di carattere ambientale come la questione della salvaguardia della Laguna, che «va inserita nella rete delle aree protette di interesse nazionale» come ha ricordato Paolo Cacciari, e come quella riguardante la bonifica di Porto Marghera. (v.f.)

IL PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ PORTUALE

## «Opera non in conflitto con lo scalo»

Il presidente dell'Autorità portuale, l'armatore Giancarlo Zacchello, si fa sponsor del Mose, con una lettera aperta in netta opposizione - una volta di più - ai dubbi del Comune sulla compatibilità tra barriere mobili e vita dello scalo. Zacchello è certo: «La compatibilità è assicurata dalle soluzioni progettuali ed organizzative. Il problema non esiste più» e, ancora, «il Mose non costituisce affatto un elemento di conflitto con il Porto», ammonendo di non agitare questo spauracchio «strumentalmente». Per Zacchello, la conca di navigazione a Malamocco e il simulatore per l'ad-

destramento dei piloti sono in grado di garantire funzionalità e sicurezza dello scalo. Altre, semmai, sono per lui le preoccupazioni che la città dovrebbe avere: «La necessaria continuità nelle opere di mantenimento dell'indispensabile profondità dei canali navigabili, la capacità delle banchine, la disponibilità di maestranze, la dotazione di servizi e disponibilità di spazi», strade e ferrovie per legare il porto al territorio. Per Zacchello non saranno gli eventuali tempi di attesa in rada (preventivabili) a Mose chiuso a far fuggire altrove le navi, ma «l'incertezza»: «Fare del Mose il centro

del dibattito, avanzando proposte alternative approssimative che aumentano il numero delle variabili non chiare e l'instabilità del porto-città è un errore grave, uno spreco di energie e risorse che il porto può solo temere». Non così la pensa il suo predecessore, Claudio Boniccioli, che al dibattito organizzato dal Comune ha ribadito che: «Il Mose lascia ancora troppe incertezze sull'accessibilità. Durante i 10 anni di lavori la conca non sarà sufficiente ad assorbire tutto il traffico: l'avevamo proposta per eventi eccezionali. Molti potrebbero cambiare destinazione». (r.d.r.)

**SALVAGUARDIA** I commenti all'apertura della procedura di infrazione dell'Ue nei confronti dell'Italia sul Mose. Il segretario provinciale della Quercia chiede chiarezza

## Mognato: «L'Unione torni alla legge speciale»

### Venezia

«L'apertura della procedura di infrazione della Commissione europea nei confronti del governo italiano sul Mose conferma tutte le perplessità espresse più volte dai Ds veneziani e consentirà di fare la necessaria chiarezza». Lo afferma Michele Mognato, segretario provinciale dei Ds, commentando la notizia della richiesta da parte di Bruxelles, di chiarimenti in merito al rispetto dell'ecosistema lagunare nel coro dei lavori del Mose.

«L'obiettivo - prosegue Mognato - è che l'auspicato nuovo governo di centro sinistra, ripristini i meccanismi decisionali e finanziari stabiliti dalla legislazione speciale di Venezia garantendo così le attività di salvaguardia fisica, ambientale, socio-economica per il disinquinamento della laguna, della città di Venezia, di Chioggia e dei comuni della gronda lagunare».

«È indispensabile altresì - prosegue il segretario Ds - che non vengano in alcun modo compromessi l'attività e lo sviluppo della portualità, importante motore della

nostra economia e che si apra un confronto reale con gli enti locali per valutare anche la revisione progettuale degli interventi alle bocche di porto per la regolazione dei flussi di marea».

Ancora più deciso il commento di Flavio Dal Corso, del Coordinamento comunale dei Verdi. «La procedura di infrazione dell'Unione Europea sul devastante impatto dei lavori del Mose - dice Dal Corso - svela finalmente all'opinione pubblica nazionale ed europea che il progetto Mose non è un'opera di protezione ambientale come la propaganda ufficiale vorrebbe far credere. È

davvero grottesco e contraddittorio che ci sia chi vuole minimizzare la procedura aperta dalla Unione europea per violazione dei siti di interesse comunitario, e ridicolizzare la Direttiva europea sulla protezione della fauna, come accade in Regione Veneto, dimenticando che è stata la stessa Regione ad individuare questi siti».

«Vogliamo appena ricordare - spiega Dal Corso - che un altro megaprogetto che prevedeva altrettanta devastazione ambientale, e cioè il progetto Expo di 2 decenni fa, è stato definitivamente affossato da una risoluzione

della Unione Europea. Inoltre c'è da tener presente che l'infrazione è stata segnalata e la procedura aperta prima che al progetto definitivo del Mose fossero aggiunti anche i cantieri di costruzione dei cassoni e di stoccaggio dei portelloni, diversamente da quanto prevedeva il progetto definitivo. Su tale questione il consiglio comunale di Venezia aveva detto decisamente no, ricordando che le procedure di Valutazione di impatto ambientale secondo la normativa europea prevedono che ci sia la Via cumulativa quando i cantieri insistono sull'area di realizzazione dell'opera. Pertanto c'è ancora di più e di peggio di quanto già oggi gli organismi preposti della Unione Europea si sono prefissati di esaminare e su cui hanno chiesto chiarimenti all'Italia, ma questo è comunque un buon inizio per arrivare a stoppare i lavori del Mose e a proporre la difesa di Venezia dalle maree eccezionali con altri sistemi e altri progetti molto meno impattanti (e meno costosi), recentemente studiati e valutati dal Comune di Venezia, nel segno della gradualità, reversibilità e flessibilità, come previsto dalla legge speciale per Venezia».